

PAG. 01-04» DATI SEMPRE DISPONIBILI CON IL MULTI-CLOUD E IL CLOUD DATA MANAGEMENT

PAG. 05-06» I CONVOGLI TRANVIARI COMUNICANO CON IP E SU RETI MULTISERVIZIO
PAG. 06-07» DA CYBERARK UN PORTFOLIO SAAS PER LA SICUREZZA DEGLI ACCESSI PRIVILEGIATI E IL CLOUD

PAG. 08-09» NUOVI SERVIZI DA CLOUDITALIA CON LE SOLUZIONI DI PURE STORAGE

PAG. 09-10» IL DIGITALE E' UNA SFIDA DI VELOCITA' E IL CLOUD VINCE

PAG. 11-12» I DIPENDENTI CHIEDONO TECNOLOGIE SMART PER SFRUTTARE MEGLIO L'ERA DIGITALE

PAG. 12-13» PROGETTI DEVOPS DI SUCCESSO SE TEAM DI SVILUPPO E DI SECURITY COOPERANO
PAG. 14-15» COSA CONSIDERARE PER EVOLVERE VERSO IL CLOUD IBRIDO

PAG. 17.18» INTEGRAZIONE DATI E PROGETTI MULTI-CLOUD PIÙ SEMPLICI CON LA PIATTAFORMA TALEND

COVER STORY

DATI SEMPRE DISPONIBILI CON IL MULTI-CLOUD E IL CLOUD DATA MANAGEMENT

di Giuseppe Saccardi

Quattro gli elementi chiave per un efficace Cloud Data Management e che abilitano la disponibilità dei dati e la gestione centrale. La posizione dei CIO in un survey di Veeam

Nel 2018, per la prima volta nella storia, il cloud computing è entrato a far parte dell'**Hype Cycle di Gartner**: un momento in cui il cloud ha smesso di essere un argomento affrontato solamente da CIO e IT manager ed è diventato una tecnologia essenziale per qualsiasi tipologia di business, anche se non ancora

implementata in azienda.

Va considerato che il modello Hype Cycle (letteralmente traducibile in ciclo dell'esagerazione) è una metodologia sviluppata da Gartner, per rappresentare graficamente il livello di maturità, di adozione e di applicazione di specifiche tecnologie.



Osservando l'Hype Cycle di Gartner per il data management, evidenzia Albert Zammar, Vice President Southern EMEA Region di Veeam, si vedono una serie di tecnologie che sono caratterizzate da diversi livelli di conoscenza, rilevanza e importanza. Si parte dal DataOps e Machine Learning-Enabled Data Management, sino ad arrivare all'integrazione dei dati e all'archiviazione delle informazioni per proseguire verso il Plateau of Productivity.

È uno scenario evolutivo in cui, mentre il cloud è ormai riconosciuto come uno standard per le moderne infrastrutture IT, il data management sta tuttavia diventando sempre più importante per le aziende di qualsiasi settore e dimensione.

Questo perché, osserva Zammar, le aziende iniziano a comprendere meglio il valore dei dati in loro possesso. Il motivo è semplice: poter accedere ai dati giusti nel momento giusto ed essere in grado di recuperarli quando vengono

persi o sono danneggiati, può essere determinante per il successo di un'azienda.

Multi Cloud e Cloud Data Management

Con un'economia sempre più incentrata sul digitale e sui dati, aziende di ogni tipologia e dimensione hanno bisogno di poter gestire i dati in ambienti multi-cloud e di poter garantire che siano protetti ovunque si trovino. La disponibilità dei dati è in sostanza fondamentale per consentire ai team una gestione immediata e appropriata delle diverse situazioni di business.

È a questo punto che interviene il Cloud Data Management. Tramite esso, come parte integrante dell'Intelligent Data Management, i dati possono essere sempre disponibili a livello di intera l'azienda, essere gestiti centralmente, e controllati e posizionati dove possono costituire e offrire il massimo del valore.

Il **Cloud Data Management report 2019** di

Veeam, che ha coinvolto oltre 1.500 aziende leader a livello globale, ha in proposito evidenziato che quasi la metà (44% dei rispondenti) ritiene che la gestione dei dati sia fondamentale per il successo delle loro aziende nei prossimi due anni.

Tra le realtà che utilizzano il data management nel modo più efficiente emergono quattro elementi condivisi: il cloud, la consapevolezza, le capacità e la cultura. Vediamo in cosa si sostanziano questi elementi condivisi

Cloud e scalabilità

Se si fa riferimento a statistiche della Commissione Europea emerge che oltre la metà delle aziende dell'Unione utilizza attualmente servizi avanzati di cloud computing per applicazioni software in ambito finanziario e contabile, per la gestione delle relazioni con i clienti (CRM) o per applicazioni enterprise.

E' una percentuale peraltro in aumento grazie alla stratificazione dei servizi a valore aggiunto che consente alle aziende di sfruttare l'intelligenza artificiale, l'apprendimento automatico, l'analisi dei big data, la ricerca vocale e di immagini per trarre il maggior valore commerciale possibile dai dati in loro possesso.

Questo concetto è sostanziato dal fatto che quasi i tre quarti (72%) delle aziende utilizzano il Cloud Data Management per consentire un utilizzo più intelligente dei dati all'interno di tutta l'azienda.

I business leader reputano poi che il data management permetta di ottenere benefici attraverso l'aumento della produttività, il mantenimento della stabilità aziendale e il miglioramento della capacità di prevedere e prendere le decisioni più adatte al contesto. La maggioranza ha anche dichiarato di utilizzare



*Albert Zammar - Vice President
Southern EMEA Region di Veeam*

soluzioni Software as a Service (77%), citando l'affidabilità, la flessibilità e la sicurezza dei dati come i tre principali motivi.

Investimenti ponderati

Quello attuale è uno scenario che vede mutare la postura dei CIO all'interno dell'azienda e il loro status. I CIO devono ad esempio poter fare affidamento sull'infrastruttura IT e sulla sua capacità di aiutare le aziende ad essere reattive, pronte e in prima linea sul mercato.

Incidenti come le interruzioni di servizio possono minare questa fiducia, ostacolare l'innovazione e danneggiare la percezione dell'azienda da parte dei clienti.

Quello che però emerge, osserva Zammar, è che quasi tre quarti (73%) delle aziende dichiara di non essere in grado di rispondere alla richiesta degli utenti di avere un accesso ininterrotto alle applicazioni e ai dati.

Questo spiega in parte perché solo il 25% dei business leader ha dichiarato di avere piena fi-

ducia nella loro capacità di affrontare le sfide digitali.

Ma che fare per consolidare e accrescere business e fiducia da parte del mercato? La risposta non può essere puramente tecnica ma bensì anche organizzativa e gestionale.

Condizione sine qua non è investire in soluzioni affidabili, scalabili e flessibili per far fronte a problemi mission-critical come il backup, il disaster recovery e la protezione dei dati.

A questo però serve integrare le giuste competenze e le capacità necessarie a gestire il patrimonio dati in modo corretto per l'implementazione di tecnologie in grado di creare un business più intelligente.

Fondere potenzialità tecnologiche e umane

Le aspettative di ciò che il data management può offrire all'azienda sono molto alte, così come la richiesta di un ritorno sull'investimento tecnologico. In sostanza, una volta implementate le nuove tecnologie, i business leader rispondenti al survey si aspettano di ottenere i primi benefici finanziari in nove mesi e quelli operativi in sette mesi.

Affinché i risultati possano essere visibili in un così breve tempo, le aziende devono però assicurarsi di avere le competenze interne necessarie per potersi avvalere dei nuovi sistemi implementati.

La stragrande maggioranza (91%) delle aziende ritiene che le competenze digitali dei dipendenti siano vitali per il successo. Ma non è un obiettivo sempre facile da ottenere perché può richiedere a monte una trasformazione culturale, in particolare quando un'azienda sta cercando di stabilire dei processi decisionali che utilizzino i dati.

Una cultura basata sui dati e il Cloud

Se si mettono a fattor comune i punti e le esigenze sopra analizzate, emerge che il cloud rappresenta un grande equilibratore per le aziende in grado di eliminare il superfluo in termini tecnologici.

Nella maggior parte delle aziende, i dati sono generati ad una velocità enorme e come conseguenza c'è una grande attenzione su come questi dati devono essere gestiti, analizzati e utilizzati per facilitare il processo decisionale.

Un'azienda può produrre enormi quantità di dati, ma se il management stesso non adotta una cultura basata sui dati, può diventare un grave onere piuttosto che un vantaggio.

Più di due terzi (69%) dei business leader concorda ad esempio sul fatto che la cultura aziendale deve diventare più aperta e favorevole al cambiamento nel percorso di digital transformation, mentre il 93% è concorde sul fatto che anche l'atteggiamento della leadership dovrà cambiare.

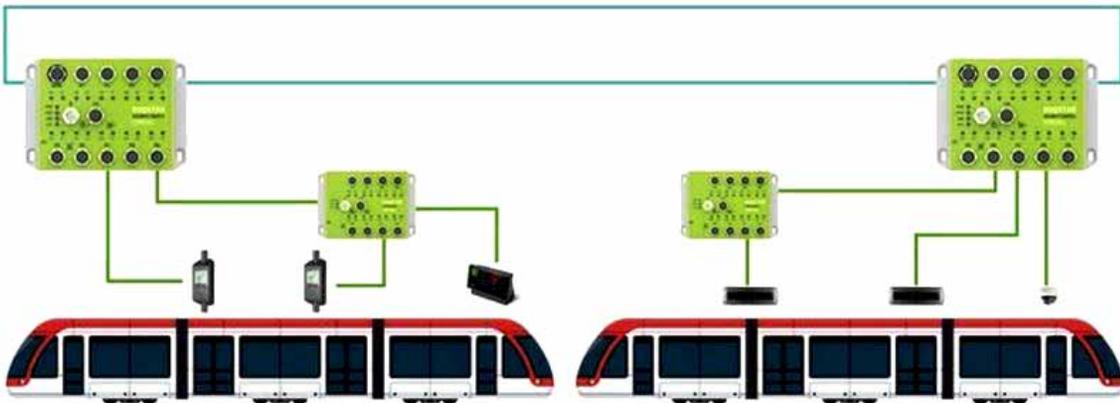
Il Cloud Data Management rappresenta sotto questo aspetto una grande opportunità che deve essere però prima accettata ai livelli più alti dell'organizzazione per poi essere condivisa e implementata in tutta l'azienda. In sintesi, costruire solide basi digitali incentrate sulla disponibilità dei dati è ritenuto essere vitale per il futuro di qualsiasi organizzazione.

Quello che ne consegue è che la tecnologia assume un ruolo estremamente importante per favorire il successo di un'azienda.

«Combinando la tecnologia con una cultura aziendale basata sui dati, le aziende saranno in grado di massimizzare il valore derivante dai dati, così da permettere alla prossima generazione di innovatori del settore di scalare il mercato in modo sicuro», ha affermato Zammar.

I CONVOGLI TRANVIARI COMUNICANO CON IP E SU RETI MULTISERVIZIO

All'Expo ferroviaria che si terrà alla Fiera di Milano dall'1 al 3 Ottobre in mostra allo stand CIE Telematica le soluzioni per reti tramviarie IP altamente ridondate, sicure e multiservizio



Per loro stessa natura le reti tramviarie presentano caratteristiche diverse da quelle dei comuni mezzi su gomma.

Superiore è il numero di dispositivi IP che devono essere connessi e per garantire l'elevata ridondanza richiesta per far fronte ad eventi quali la rottura di un cavo è necessario ricorrere a topologie di rete ad anello.

Una ulteriore sfida è rappresentata dal dover effettuare il retrofit dei veicoli più datati tramite adatte soluzioni di accoppiamento con l'IP.

La risposta alle sfide la si potrà trovare all'Expo ferroviaria che si terrà alla Fiera di Milano dall'1 al 3 Ottobre presso lo stand CIE Telematica, dove saranno esaminabili le soluzioni di rete IP di Tron-teq, società tedesca di cui CIE Telematica è distributore per l'Italia.

La soluzione proposta da CIE Telematica consiste nel far ricorso a Managed Ethernet Switch dotati di protocolli di ridondanza che combinino le caratteristiche di una topologia a stella con quella

ad anello. La soluzione, osserva **Luigi Meregalli**, General Manager di CIE, permette di realizzare una rete veicolare che coinvolga tutte le vetture di un convoglio.

Nel caso citato di rottura di un cavo, una rete ridondata mantiene attiva e disponibile il canale di comunicazione.

Va osservato che il caso di un guasto è il punto centrale a favore di una configurazione ridondata ad anello. Ancor più, permette di configurare tutte le vetture nello stesso modo mentre allo stesso tempo risultano connesse l'una con l'altra tramite la rete di più alto livello.

Quello che ne risulta, osserva CIE Telematica, distributore in Italia delle soluzioni sviluppate da Tron-teq, società specializzata in soluzioni di bordo per convogli, è una rete IP più sicura, più facile da realizzare e da mantenere.

In pratica, tramite l'utilizzo degli switch sviluppati da Tron-teq diventa possibile disporre, oltre a quelle citate, di una serie di funzionalità quali:

- Rischio di guasto più ridotto.
- Maggiore disponibilità della rete.
- Interconnessione di tutti i dispositivi IP.
- Assegnazione automatica degli indirizzi IP tramite DHCP.
- Servizi di rete e di diagnostica approfonditi.

Numerose, osserva CIE Telematica, le applicazioni, tra queste la possibilità di disporre di ridondanza tramite una tipologia ad anello, disporre dei medesimi indirizzi IP a livello di rete, disporre di una migliore qualità della rete e di conseguenza di migliori servizi.

Un altro problema che gli switch gestiti di Tron-teq risolvono, osserva CIE Telematica, è quello della separazione tramite VLAN.

In una rete di trasporto pubblico vi è la necessità di far coesistere reti differenti per quanto concerne i servizi, ad esempio quelli di video sorve-

glianza di bordo, di informazione ai passeggeri, di validazione di moderni biglietti elettronici, eccetera.

Sono tutti servizi che condividono la medesima infrastruttura di rete fisica ma che devono essere separati e singolarmente protetti.

La soluzione, osserva CIE, la si trova in Managed Ethernet Switch quali quelli della famiglia ROQ-STAR Lite Switch, che permettono di segmentare svariati dispositivi IP in gruppi logici separati. Solamente i dispositivi appartenenti allo stesso gruppo hanno la possibilità di dialogare reciprocamente.

Svariati anche in questo caso i benefici. Tra questi, una alta flessibilità ottenuta con tecnologie standardizzate IBIS-IP, IPxPT, la possibilità di attivare una ampia gamma di servizi di rete ai passeggeri, il miglioramento della qualità dei servizi di rete.

DA CYBERARK UN PORTFOLIO SAAS PER LA SICUREZZA DEGLI ACCESSI PRIVILEGIATI E IL CLOUD

I nuovi prodotti estendono le capacità di accesso remoto e just-in-time, riducono in modo dinamico il rischio e permettono di gestire “as a Service” le sessioni

CyberArk ha presentato la sua nuova offerta di soluzioni SaaS per la protezione degli accessi privilegiati, che evidenzia essere la più estesa del mercato.

Quotata tra le primissime società attive nella security on-premise e nel cloud a livello mondiale per quanto concerne la sicurezza degli utenti privilegiati, la società è specializzata nella fornitura di soluzioni innovative volte a facilitare



l'utilizzo e la gestione dei sistemi di protezione degli accessi privilegiati, in particolare per aziende focalizzate su strategie cloud e per coloro che stanno effettuando un percorso di trasformazione digitale, soprattutto in ambienti di cloud ibrido o multi-cloud.

«La protezione degli accessi privilegiati è fondamentale per l'efficacia di ogni strategia di sicurezza. Il numero di clienti che sta operando in ambienti SaaS e cloud è in crescita, ed è fondamentale per CyberArk sfruttare la nostra profonda conoscenza della superficie di attacco e fornire innovative soluzioni di sicurezza, sviluppate appositamente per gli ambienti ibridi», ha commentato **Udi Mokady**, chairman e CEO di CyberArk. «Grazie a soluzioni SaaS avanzate e semplici da installare, CyberArk si conferma come il partner di sicurezza ideale per le aziende moderne».

Uno standard SaaS per la protezione degli accessi privilegiati

Obiettivo di CyberArk è anche la definizione di un nuovo standard nella fornitura di soluzioni di sicurezza SaaS, con caratteristiche quali:

- **Accesso Zero Trust con CyberArk Alero** – CyberArk Alero è una soluzione dinamica per la mitigazione dei rischi associati all'accesso remoto dei vendor ai sistemi critici tramite CyberArk, che ha l'obiettivo di migliorare l'efficienza operativa e la produttività, semplificando il provisioning e la gestione degli accessi remoti. La nuova offerta SaaS fornisce accesso Zero Trust a tutti i fornitori che si connettono da remoto alla soluzione di protezione degli accessi privilegiati di CyberArk, e garantisce visibilità e un controllo esaustivo sulle attività privilegiate. Peraltro, osserva l'azienda, CyberArk l'approccio adottato unisce in una singola soluzione accesso Zero Trust, autenticazione biometrica e provisioning just-in-time senza l'utiliz-



Udi Mokady, chairman e CEO di CyberArk

zo di VPN, agent o password. In pratica, ha evidenziato, confrontata con soluzioni VPN tradizionali, CyberArk Alero riduce da ore a minuti il processo di onboarding per i vendor remoti.

- **Privilegi e accesso just-in-time con CyberArk Endpoint Privilege Manager** - CyberArk Endpoint Privilege Manager è una soluzione SaaS in grado di ridurre il rischio di accessi amministrativi non gestiti su endpoint Windows e Mac. Tramite le capacità just-in-time di Endpoint Privilege Manager è possibile mitigare i rischi e ridurre i contrasti operativi, e fornire accesso a livello admin su dispositivi Windows e Mac su richiesta, per un periodo specifico, con audit log la possibilità di revocarlo se necessario.

A questo si aggiungono miglioramenti apportati a CyberArk Privilege Cloud, l'offerta dell'azienda "as-a-service" di protezione degli accessi privilegiati. In pratica, permette alle realtà di medie dimensioni di ottimizzare la capacità di individuare e gestire le credenziali privilegiate in azienda e di tenere traccia e verificare le sessioni privilegiate per rispettare i requisiti di conformità.

Sul CyberArk Marketplace ha poi disponibile il supporto per oltre 150 integrazioni out-of-the-box per la gestione di sessioni privilegiate.

Sia CyberArk Alero che le innovazioni portate a CyberArk Endpoint Privilege Manager e CyberArk Privilege Cloud saranno disponibili entro il trimestre.

NUOVI SERVIZI DA CLOUDITALIA CON LE SOLUZIONI DI PURE STORAGE

Il cloud provider Cloudditalia ha adottato le soluzioni di Pure Storage per supportare i propri clienti nel percorso verso il Cloud

Pure Storage, fornitore di soluzioni storage all-flash, ha annunciato che le proprie soluzioni sono state adottate da Cloudditalia, uno dei principali service provider di servizi integrati di telecomunicazione e cloud computing in Italia.

In pratica, Cloudditalia è ora in grado di offrire più rapidamente ai propri clienti nuovi servizi cloud e ridurre i costi grazie alla flessibilità e alla scalabilità dell'offerta tecnologica di Pure Storage.

Nata con una forte propensione all'innovazione, ha osservato l'azienda, Cloudditalia si focalizza sul mercato delle aziende, che costituiscono il cuore del sistema economico e produttivo nazionale e offre soluzioni dati, servizi voce e cloud, che vanno dal personal storage al disaster recovery fino al virtual datacenter, oltre a servizi integrati di voce, internet e wireless.

L'80% della customer-base dell'azienda, nota il produttore, ha infatti configurazioni cloud personalizzate.

Per supportare crescita e innovazione, l'infrastruttura IT ha un ruolo fondamentale, e il vero nucleo delle attività dell'IT risiede nello storage, che alimenta sia la parte delle operation all'interno dell'azienda, che la parte dei servizi TLC rivolti ai clienti.

«Cloudditalia supporta tutto ciò che è data-driven e che crea valore per il mercato. I clienti si aspettano ogni giorno il meglio dalla tecnologia, e i provider sono chiamati a offrire standard di servizio

sempre più elevati», ha commentato **Bernardo Marzucchi**, CEO di Cloudditalia. «La nostra 'mission' aziendale consiste nell'offrire ai clienti il meglio della tecnologia e affiancarli nel percorso verso il cloud, il che significa in ultima analisi più efficienza e meno costi. Pure Storage è il nostro partner ideale in questo cammino, perché come noi, unisce eccellenza tecnica e profonda conoscenza del mercato per vincere le sfide del business di oggi e di domani».

Una delle esigenze in ambito storage più importanti per Cloudditalia era l'integrazione con VMware, che viene utilizzata dall'azienda per erogare e gestire i servizi.

Sia le soluzioni di virtualizzazione, sia i servizi cloud necessitavano di un'architettura storage affidabile e dalle performance elevate. In questo contesto e insieme di esigenza Pure Storage è stata scelta per creare soluzioni cloud-ready e per supportare le virtual machine.

L'elemento determinante è stata la tecnologia flessibile, in grado di rispondere alle esigenze specifiche di chi la usa, e la semplicità della soluzione



Mauro Bonfanti, Regional Director Italia di Pure Storage

che ha consentito a CloudItalia di non spendere tempo e risorse per formare lo staff.

Nel prossimo futuro, CloudItalia prevede di sviluppare applicazioni di Intelligenza Artificiale, dove l'analisi e l'elaborazione di grandi quantità di dati giocano un ruolo importante, rendendo così fondamentale l'infrastruttura di storage.

«Il futuro si muove verso un business orientato ai dati e al loro utilizzo strategico per anticipare le esigenze dei clienti» ha commentato **Mauro Bonfanti**, Regional Director Italia di Pure Storage. «Siamo lieti di supportare CloudItalia nel loro approccio innovativo al mercato, al fine di implementare servizi cloud ai loro clienti velocemente ed efficacemente».



IL DIGITALE È UNA SFIDA DI VELOCITÀ E IL CLOUD VINCE

Tre CIO su quattro inseriscono sempre il cloud nelle loro valutazioni tecnologiche, soprattutto per acquisire agilità e velocità

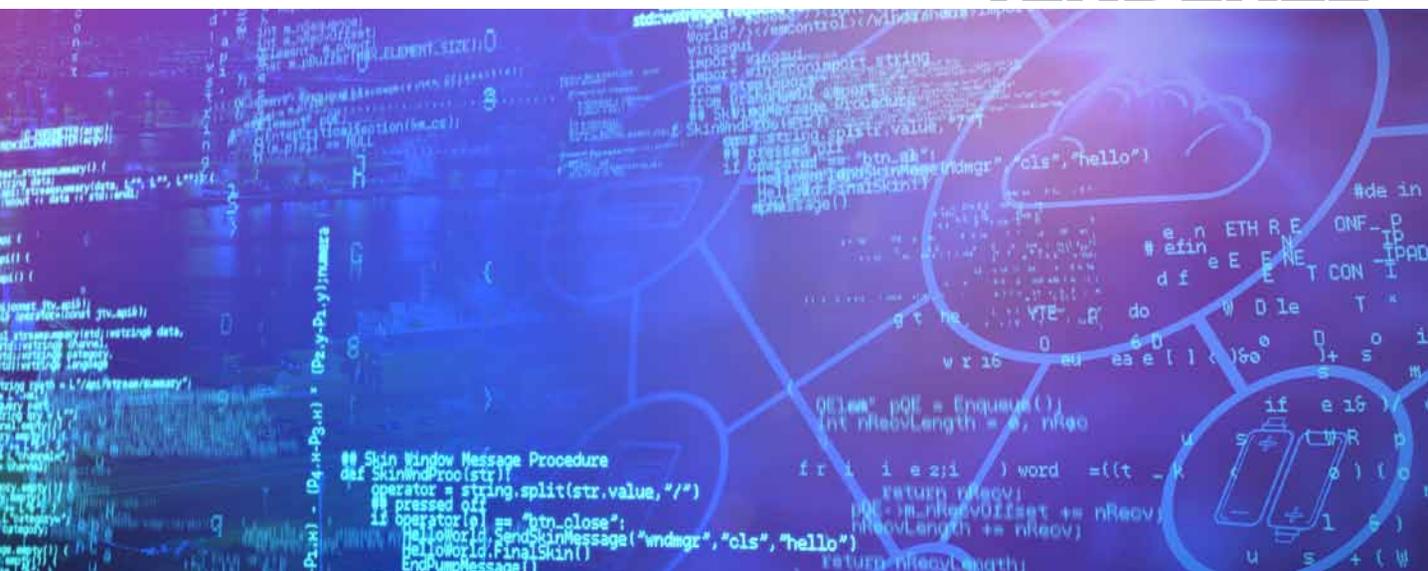
Per la direzione IT, la competizione nell'economia digitale può essere ricondotta fondamentalmente a una sfida di velocità: nel generare valore per l'azienda e nell'erogare nuove esperienze d'uso al cliente. Questo significa dispiegare applicazioni e servizi di qualità ai ritmi imposti dal business o, meglio, dal mercato. Il cloud, in questo senso, gioca un ruolo determinante, ponendosi come la principale piattaforma per erogare servizi IT agili e scalabili.

Non è un caso che già tre CIO su quattro, rivela un'indagine di IDC condotta su scala globale nel 2018, abbiano scelto di adottare un approccio



Fabio Rizzotto - associate vice president and head of research & consulting di IDC Italia

“cloud first” o “cloud also” per supportare le nuove iniziative di business delle proprie aziende. E non è un caso che un terzo dei CIO italiani consideri il cloud come imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale.



Del resto, la roadmap tecnologica delle imprese italiane parla chiaro: il cloud è in cima alle priorità di investimento. Un survey condotta da IDC sulle aziende del nostro Paese rivela che nel biennio 2019-2020 i tre più importanti investimenti in nuove tecnologie riguarderanno proprio il cloud infrastrutturale, i Big Data Analytics e le applicazioni cloud. In sostanza:

- Tre CIO su quattro, nel 2018, hanno scelto di adottare un approccio “cloud first” o “cloud also” per supportare le nuove iniziative di business delle proprie aziende
- Un terzo dei CIO italiani considera il cloud come imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale
- Nel biennio 2019-2020 i tre più importanti investimenti in nuove tecnologie riguarderanno il cloud infrastrutturale (35% dei rispondenti), i Big Data Analytics (35%) e le applicazioni cloud (32%)

«Le logiche socioeconomiche si stanno oggi spostando dal modello company-to-company a quello dell’ecosistema, con il cloud che gioca il doppio ruolo di tessuto connettivo e fattore abilitante. L’accelerazione che sta portando i processi aziendali ad aprirsi al cloud è ormai inarrestabile» sottolinea **Fabio Rizzotto**, associate vice president and head of research & consulting di IDC Italia. «Nel rinnovare la propria direzione

strategica, imprese e istituzioni pubbliche dovranno vedere la mission aziendale in un quadro più sistemico. La capacità di costruire e governare piattaforme estese, architetture che digitalizzano e interconnettono processi estesi, ambienti sempre più ibridi, sarà determinante».

Transazioni digitali, nuove architetture data-driven, intelligenza artificiale, blockchain, cloud... tutto si sta amalgamando in questo nuovo tessuto organizzativo. CIO, CTO, Digital Innovation Manager e Digital Leader chiamati a costruire i futuri modelli di business aziendali conoscono la complessità di questa sfida.

«I ritmi sostenuti dell’innovazione impongono alle organizzazioni un approccio olistico nei confronti delle tecnologie tradizionali ed emergenti. Per esempio, le aziende si stanno spostando verso architetture cloud e serverless per implementare l’intelligenza artificiale in contesti sempre più ampi e abbattere le barriere geografiche e operative», ha dichiarato **Matteo Losi**, Innovation Director di SAP Italia. «Prepararsi al futuro significa indirizzarsi verso il cloud. L’adozione del cloud può ottimizzare i costi IT e consentire a tutti gli utenti connessi con l’organizzazione di lavorare in modo semplice con una piattaforma standardizzata e un’unica fonte di dati. Il cloud farà evolvere anche le organizzazioni IT, creando strutture più efficienti ed efficaci a dare nuovo valore alle aree di business».

I DIPENDENTI CHIEDONO TECNOLOGIE SMART PER SFRUTTARE MEGLIO L'ERA DIGITALE

Una ricerca Ricoh evidenzia che i lavoratori europei hanno aspettative elevate nella Digital Transformation e desiderano tecnologie innovative per lavorare meglio



Come aumentare la produttività e rispondere alle esigenze dei dipendenti di diverse generazioni? Lo illustra la ricerca Ricoh "Workforce United", da cui emerge come in tutta Europa i dipendenti chiedano alle aziende tecnologie digitali che permettano di lavorare meglio e di risparmiare tempo.

Gli intervistati, osserva la società, sono ottimisti nei confronti della Digital Transformation, convinti che essa aumenti la produttività e l'efficienza. Indipendentemente dall'età, il 72% degli intervistati vorrebbe contribuire concretamente al successo della propria azienda e, anche grazie alle tecnologie, lavorare in modo più smart.

L'importanza della formazione

I risultati della ricerca lasciano pochi dubbi sul fatto che i dipendenti siano pronti a cambiare il proprio modo di lavorare, riconoscendo però di non poterla fare da soli.

Grazie al supporto della propria organizzazione, vorrebbero migliorare le competenze e utilizzare al meglio le tecnologie introdotte.

Oltre due terzi del campione (69%) pensa che le migliori aziende siano quelle che investono in tecnologie digitali e in attività di formazione e di

aggiornamento.

Rispondere a queste esigenze rappresenta per un'impresa il primo passo per aumentare la produttività e ottenere un vantaggio competitivo.

«I manager delle aziende - ha commentato **David Mills**, CEO di Ricoh Europe - dovrebbero essere incoraggiati da quanto emerso dallo studio. All'unanimità i dipendenti vorrebbero ottenere risultati migliori ed essere più produttivi. Questo rappresenta il primo passo per superare le inefficienze che hanno ostacolato le aziende europee, in particolar modo dopo il crollo economico del 2008. Dalla ricerca emerge come l'enigma della produttività non si risolve perseguendo un'idea vaga di innovazione. La risposta all'enigma sta nella capacità delle aziende di introdurre tecnologie smart e di supportare i dipendenti nello sviluppo delle competenze necessarie a trarre da esse il massimo valore».

Una risposta nel Digital Workplace in Cloud

Per permettere ai dipendenti dei clienti di lavorare con maggior soddisfazione Ricoh ha acquisito DocuWare, società che con sedi principali in Germania e negli Stati Uniti, sviluppa soluzioni per il document e workflow management, in

modalità cloud e on premise.

«Il nostro obiettivo è rafforzare l'offerta dedicata alle aziende che vogliono realizzare ambienti di lavoro digitalizzati. C'è una forte richiesta da parte dei nostri clienti di massimizzare il valore dei documenti e dei contenuti aziendali per supportare la crescita del business. L'accordo con DocuWare, leader nel mercato dei content services basati sul cloud, rappresenta un passo molto significativo per riuscire a soddisfare sempre meglio queste esigenze. Ora siamo in grado di fornire ulteriori funzionalità agli attuali clienti e alle aziende che ci sceglieranno in futuro», ha commentato l'operazione David Mills.

Peraltro, la partnership tra i due leader di mercato è di lunga data e Ricoh da tempo propone i software DocuWare ai propri clienti.

«DocuWare opererà come una sussidiaria di Ricoh, per cui ci impegniamo a mantenere ed espandere il programma di partnership già in essere e a investire nello sviluppo di nuovi pro-

dotti. Mediante Ricoh Smart Integration, DocuWare si interfaccia con la nostra gamma di multifunzione intelligenti IM C offrendo alle aziende un modo semplice e sicuro per dematerializzare i documenti e integrarli in flussi di lavoro digitali» ha illustrato Mills:

In quanto al futuro Michael Berger e Max Ertl, President of DocuWare, ha spiegato: «DocuWare ha un piano di crescita ben definito per il coinvolgimento dei partner attuali e futuri nella proposta della nostra tecnologia al mercato. Il fatto che Ricoh sia leader di mercato ci dà la certezza di poter raggiungere obiettivi sfidanti e di continuare ad essere un fornitore affidabile e innovativo per tutti i nostri partner e i nostri clienti».

L'acquisizione di DocuWare dovrebbe perfezionarsi nel corso dell'estate 2019, appena ottenuta l'autorizzazione delle autorità garanti della concorrenza di Germania ed Austria e una volta completate le procedure previste.

PROGETTI DEVOPS DI SUCCESSO SE I TEAM DI SVILUPPO E DI SECURITY COOPERANO

Una ricerca Trend Micro che ha coinvolto anche l'Italia, evidenzia che le aziende corrono seri rischi a causa di un ritardo nella corretta adozione di una cultura DevOps

L'introduzione di una cultura DevOps assicura di certo molteplici benefici alle aziende, ma la comunicazione tra il dipartimento di IT security e quello dedicato allo sviluppo software deve migliorare, per poter concludere i progetti con successo.

E' questa l'indicazione che emerge dall'ultima ricerca Trend Micro (www.trendmicro.com), un attore globale nella cybersecurity, che ha analizzato le attitudini nei confronti dei DevOps di 1.310 decisori IT in tutto il mondo, Italia com-



Salvatore Marcis, Technical Director Trend Micro Italia

presa.

Il 74% (che sale al 77% in Italia) degli intervistati ha dichiarato che le iniziative DevOps sono diventate più importanti nel corso dell'ultimo anno, ma l'89% (91% in Italia) afferma che i dipartimenti di IT security e software development devono lavorare più a stretto contatto.

Il 77% (84% in Italia) ritiene che lo stesso debba avvenire tra gli sviluppatori, la security e le operation, mentre il 34% (21% in Italia) attribuisce ai silos la difficoltà nel creare una cultura DevOps all'interno dell'organizzazione.

«La storia dello sviluppo software dimostra che i miglioramenti all'interno dei processi non avvengono mai velocemente, a causa di una variabile fondamentale: le persone. Queste hanno degli schemi comportamentali e culturali già pre-acquisiti» ha commentato i dati dello studio **Salvatore Marcis**, Technical Director Trend Micro Italia. «Le aziende che sviluppano una struttura DevOps scelgono una direzione ben precisa, ma la sicurezza non può essere dimenticata in questa fase di transizione».

Tra i modi migliori per favorire questo cambiamento culturale, il campione ha indicato la promozione di un'integrazione maggiore tra i team (61% - 70% in Italia), fissare obiettivi comuni (58% - 56% in Italia) e condividere esperienze formative (50% - 48% in Italia). Solo un terzo (33% - 34% in Italia) degli intervistati, ha affermato che i DevOps sono una responsabilità condivisa tra le IT operation e il software development. Il dato sottolinea ulteriormente la mancanza

di comunicazione tra i team, sembra infatti che ogni dipartimento si senta responsabile per questi progetti.

All'entusiasmo per i DevOps, che si traduce nel fatto che l'81% (74% in Italia) delle aziende abbia già implementato dei progetti, si affianca però il dato che meno della metà (46% sia global che Italia) abbia solo parzialmente sviluppato una strategia.

Sempre il 46% (53% in Italia) del campione, afferma poi che la security è una priorità maggiore nei DevOps rispetto ad altre aree.

«A prescindere dal punto in cui si trova ogni azienda, esistono degli strumenti che garantiscono la security nel processo di sviluppo e allo stesso tempo sono in grado di automatizzare un rapido deployment, ridurre i rischi e garantire la compliance» ha evidenziato Marcis.

La ricerca, commissionata da Trend Micro, è stata condotta da Vanson Bourne e ha coinvolto 1.310 decisori IT di aziende enterprise e PMI in tutto il mondo, a diversi livelli dell'implementazione DevOps. I Paesi coinvolti sono stati: Australia, Brasile, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Italia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera e USA.



COSA CONSIDERARE PER EVOLVERE VERSO IL CLOUD IBRIDO

Scegliere il fornitore dei servizi cloud è un processo complesso e rischioso, soprattutto per la sua integrazione con AI e IoT. Marco Bubani di VEM sistemi suggerisce come procedere



Marco Bubani - Direttore Innovazione VEM sistemi

Il mercato del cloud oggi non è più una nicchia ristretta, ma un mercato consolidato che ha raggiunto ormai una consistente dimensione. Recenti dati di mercato, osserva **Marco Bubani**, Direttore Innovazione VEM sistemi, evidenziano come nel 2018 il mercato Cloud italiano abbia toccato quota 2,34 miliardi di euro, in crescita del 19% rispetto all'anno precedente quando era stato di poco inferiore ai 2 miliardi.

Molti sono i possibili clienti che continuano però a chiedersi quali siano i principali vantaggi del cloud.

Il cloud è di certo un abilitatore digitale. La velocità con cui i cloud provider rendono disponibili nuovi servizi e tecnologie o aggiornano quelli esistenti è ormai elevatissima e sta ulteriormente accelerando. È possibile ad esempio, evidenzia Bubani, scegliere fra servizi di basso livello con i quali costruire soluzioni proprie oppure applicazioni complete fruibili come prodotto finito o come "servizio" come avviene per l'erogazione della corrente elettrica, dell'acqua o del gas.

Veniamo però al punto. I principali vantaggi che derivano dall'impiego del cloud sono in effetti molteplici. Fra i più evidenti vi sono:

- La rapidità con cui è possibile accedere a servizi e applicazioni che prima necessitavano di pianificazione e approvvigionamento di hardware e software infrastrutturali
- La scalabilità con la quale il cloud è in grado di seguire la crescita o il ridimensionamento dell'azienda
- La possibilità di erogare servizi world wide per chi ha organizzazioni diffuse in tutto il mondo come le grandi reti di negozi o le società multinazionali

Tuttavia l'utilizzo del cloud, non va nascosto, implica particolari punti di attenzione e un cambio di approccio. Sicurezza e GDPR vanno attentamente considerati quando si valuta il passaggio verso il cloud.

Punti critici, costi e ambienti ibridi

I big provider, anche se obertorto collo dopo le ferree prese di posizione della Comunità Europea sulla protezione dei dati, hanno tutti data center localizzati in UE e forniscono garanzie di sicurezza e affidabilità di altissimo livello.

Tuttavia, ciò potrebbe non essere sufficiente a garantire il trattamento dei dati nel totale rispetto

dei provvedimenti. Anche la parte contrattuale non è infatti da trascurare, osserva VEM, soprattutto se si considera che le dimensioni dei colossi digitali non favoriscono in quanto tali grande apertura nella negoziazione delle clausole che regolamentano il rapporto fra le parti.

Il cambio di approccio dalla logica di costi certi, fatti ad investimento, ad una logica di costi a consumo può essere poi una barriera. È raro che un'organizzazione lavori esclusivamente in cloud: le soluzioni sono quasi sempre ibride con una parte di servizi digitali in casa e una parte in cloud. Questo è l'approccio più diffuso e che richiede un'elevata capacità di integrazione fra due mondi complessi.

È importante, nota Bubani, prendere in considerazione il lock-in che alcuni servizi proprietari generano: se si vuole mantenere un certo grado di libertà dal cloud provider è un aspetto da non sottovalutare. Difficile non essere d'accordo con il manager.

Le aziende, pur comprendendo i punti di attenzione e il cambio di approccio necessario ad affrontare questo nuovo paradigma, non appaiono però disposte a rinunciare ai vantaggi che il cloud offre loro.

Una larghissima percentuale di CIO europei ha segnalato recentemente a Gartner una diminuzione degli investimenti in Data Center locali e un conseguente aumento di risorse investite in servizi cloud. Questo grazie anche al fatto che le nuove generazioni di CIO sono sicuramente più culturalmente propense a "consumare" IT in cloud. Inoltre, in base all'esperienza di VEM sistemi, osserva la società, capita sempre più spesso di trovare affermazioni come "Cloud First" nelle richieste di progetto delle aziende, che prima di fare un investimento IT valutano l'opzione cloud.

Dall'altro canto, chi ha già fatto la scelta di avere una parte del sistema informativo in cloud, comprensibilmente si aspetta di poter disporre di tutti i servizi a corredo anche in quell'ambiente, quali

sicurezza, backup, monitoraggio o controllo solo per citarne alcuni.

Cloud provider e il ruolo del system integrator

Nello scegliere un Cloud provider gli aspetti di cui tener conto sono di certo numerosi e variano a seconda del servizio che si sta considerando.

Tra i "big digital" ognuno ha le sue peculiarità ed è più forte su alcuni aspetti rispetto ad altri. Per esempio, c'è chi ha servizi di analisi dei dati più sviluppati e chi ha integrazioni con sistemi tradizionali più spinti di altri.

In generale, può valere il consiglio di affidarsi a un Cloud System Integrator in grado di accompagnare l'azienda nel suo personale percorso verso il cloud.

Inoltre, sono da analizzare anche il livello di affidabilità del provider, la gestione degli aspetti legati alla sicurezza e i servizi messi a disposizione. Ormai tutti i principali provider offrono servizi di sicurezza, riservatezza e tutela del dato tecnicamente molto avanzati e certificati da innumerevoli analisti internazionali (servizi di crittografia, segregazione, monitoraggio degli accessi, autenticazioni a più fattori etc.).

Più complesso, nota Bubani, è invece garantire il rispetto delle normative legate a policy comportamentali che sono slegate dalla mera componente tecnologica.

Il cloud ibrido

Tornando ai modelli di cloud, per la distribuzione delle risorse cloud sono disponibili diverse opzioni, ad esempio il cloud pubblico, privato e ibrido. Tutti e tre gli scenari offrono vantaggi simili in termini di prestazioni, affidabilità e scalabilità, ma il metodo di distribuzione scelto dipende dalle esigenze aziendali.

È sempre più diffusa la necessità di spostare carichi di lavoro in cloud mantenendone una parte in casa, oppure di lavorare in senso opposto, come

lo sviluppare servizi molto rapidamente sfruttando i vantaggi e le tecnologie del cloud per poi riportarli in locale per motivi di latenza del dato. Inoltre, sta anche aumentando la necessità di lavorare in modalità multi-cloud, sfruttando il meglio di ogni cloud provider.

«Non credo esista una reale alternativa al cloud ibrido: i cloud ibridi combinano l'infrastruttura locale, o cloud privati, con i cloud pubblici, in modo da consentire alle organizzazioni di sfruttare i vantaggi di tutte le piattaforme che devono integrarsi e convivere. È ad esempio possibile usare il cloud pubblico per la posta elettronica basata sul Web, e il cloud privato o un'altra infrastruttura locale per operazioni con dati aziendali sensibili, come quelle finanziarie. Il cloud ibrido offre così alle aziende più flessibilità e possibilità di sviluppo attraverso una gestione dinamica» osserva Bubani.

Il connubio Cloud, IoT e AI

Una cosa appare evidente: l'unione ideale tra IoT e Intelligenza Artificiale non è possibile senza una piattaforma e una architettura abilitanti.

L'AI ha bisogno dell'IoT per ottenere le enormi quantità di dati che gli occorrono per generare previsioni utili e di valore. L'IoT, che genera un'enorme mole di dati, ha bisogno dell'AI per estrarne il valore.

In tutto questo il cloud appare essere l'ambiente ideale dove i due paradigmi si incontrano: possibilità di sfruttare algoritmi di AI allo stato dell'arte, scalabilità infinita per la gestione dei dati, servizi di connessione fra il mondo fisico e quello virtuale e logico.

Un modello da perseguire non nel lungo periodo ma, chiosa Bubani, per essere competitivi da subito.

INTEGRAZIONE DATI E PROGETTI MULTI-CLOUD PIÙ SEMPLICI CON LA PIATTAFORMA TALEND

La nuova release Summer '19 di Talend Data Fabric è stata progettata per semplificare le integrazioni di dati e scalare rapidamente in ambienti ibridi e multi-cloud



Ciaran Dynes, SVP Products di Talend

Talend, tra le società leader nell'integrazione e integrità dei dati in cloud, ha annunciato la prossima disponibilità della versione Summer '19 di Talend Data Fabric, la sua suite end-to-end.

La versione costituisce una piattaforma scalabile che consente di accelerare lo sviluppo dei vari tipi di ambienti di integrazione dati, dalle mere attività di acquisizione dati agli scenari più evoluti e complessi.

La versione Summer '19 si propone in sostanza di consentire alle aziende di gestire le esigenze aziendali per l'avvio di progetti di integrazione dati a lungo termine come la governance e il

supporto cross-cloud.

La nuova release, ha evidenziato l'azienda, consente ad esempio ai professionisti dei dati - dai 'citizen integrator' agli sviluppatori più tecnici - di adottare rapidamente progetti di data warehouse e di passare facilmente a casi d'uso ibridi multi-cloud più complessi e affidabili.

Le nuove funzionalità basate su un modello di pagamento a consumo, la chat integrata e la preparazione dei dati basata sul machine learning, sono state ideate al fine di accelerare lo sviluppo di progetti nuovi e di quelli già in corso. Tramite i miglioramenti nella protezione dei dati e DevOps scalabili e all'integrazione automatica continua (CI), Talend Data Fabric è in sostanza in grado di assicurare la gestione di progetti di varia dimensione e complessità.

«Il cloud ha cambiato le aspettative delle aziende su quanto sia facile acquistare e utilizzare le soluzioni software aziendali» ha affermato **Ciaran Dynes**, SVP Products, Talend. «La modalità in cloud consente di pagare in base al consumo, offrendo flessibilità e un entry level a basso rischio per avviare un progetto di integrazione di qualsiasi portata».

In particolare, le nuove funzionalità della versione Summer '19 includono:

#. Avvio di progetti di integrazione dati più facile e veloce

- L'opzione flessibile con pagamento a consumo con Pipeline Designer abilita una fatturazione in base a quanto viene utilizzato consentendo l'avvio di progetti di integrazione dei dati di nuova generazione
- La chat integrata offre assistenza online in tempo reale per aiutare gli utenti a risolvere i problemi tecnici

#. Scalabilità per integrazioni complesse in ambienti cloud, ibridi e on-premise

- Dati intelligenti con integrazione di funzioni di machine learning (MagicFill)

- Distribuzioni ibride gestite centralmente dal cloud
- Il supporto completo per i Databricks e connettività Microsoft Azure con Pipeline Designer fornisce maggiori opzioni per la connettività e l'elaborazione di big data su larga scala
- Supporto nativo esteso per Delta Lake, il livello di storage open source che rende disponibile l'analisi dei dati
- La funzione Format Preserving Encryption reversibile che abilita la protezione dei dati sensibili

#. Accelerazione dello sviluppo su larga scala

- Il supporto avanzato per i container offerto da Docker per Data Services e Routes permette di scalare facilmente verso l'alto e verso il basso in base alle esigenze aziendali
- L'automazione CI aziendale può essere attivata utilizzando il plug-in zero config CI per sfruttare automaticamente CI/CD senza alcuna impostazione o configurazione complessa.

«Il percorso di trasformazione digitale è unico per ogni singola azienda» ha continuato Dynes. «I requisiti per avviare un progetto di integrazione dati sono diversi da quelli di un progetto più consolidato. Le aziende possono partire rapidamente con un'unica soluzione funzionale, ma in ultima analisi, ciò che impegna risorse in azienda è la sfida dell'integrazione di molteplici ambienti multidimensionali. La nostra release Summer '19 è innovativa e risponde alle esigenze di un mercato dinamico con un ambiente unificato che può scalare facilmente per aiutare le aziende a sfruttare tutti i dati, comprenderli meglio, prendere decisioni più intelligenti e ottenere un maggiore valore per il proprio business».

La versione Summer di Talend Data Fabric sarà disponibile nel corso del terzo trimestre per ambiente cloud e on-premise.